

Dottorato di ricerca in Architettura: innovazione e patrimonio XXXIII ciclo

Francesca Cuppone

Roma moderna 1925-1964.

La costruzione di un'identità: scene del paesaggio domestico

Tutor

Prof. Arch. Valerio Palmieri

Cotutor

Proff. Arch. Michele Beccu, Francesca Romana Stabile

Curriculum

Progettare in un paese antico

Settore disciplinare

ICAR/14

Abstract

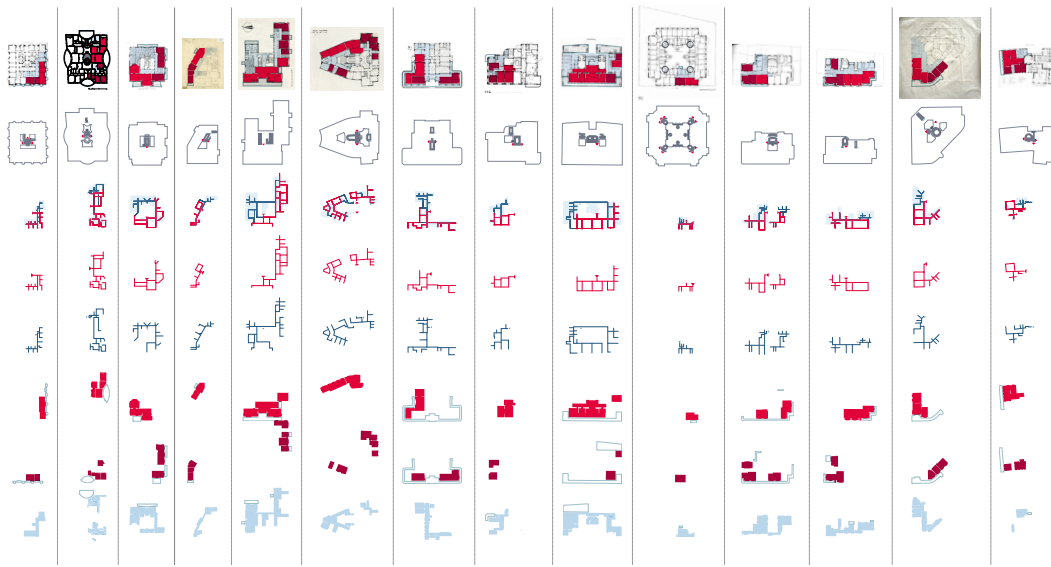
La ricerca si propone di affrontare il tema della costruzione della 'città dei privati' prendendo in esame uno specifico modello insediativo e tipologico che nasce a Roma nei primi decenni del Novecento: la palazzina. Tipologia borghese che più di altre ha contribuito a cambiare la fisionomia della città, il suo studio consente di analizzare le ragioni dello sviluppo urbano della Capitale intrecciando diversi punti di vista fra loro dipendenti: da quello politico, economico e sociale, a quello culturale e più probabilmente architettonico alle diverse scale.

Dalla lettura urbana dell'aggregato a quella formale del singolo manufatto fino a quella distributiva-funzionale dell'alloggio, è possibile ricostruire una parte importante della costruzione della Roma moderna. Seguendo il contesto nazionale, la tesi ripercorre l'evoluzione dell'abitare borghese dagli inizi del Novecento alla metà degli anni Sessanta. La letteratura di settore sul tema della palazzina è ampia e articolata, eppure pochi sono gli studi che rileggono organizzamente il fenomeno anche da un punto di vista di vista sociale di trasformazione degli spazi dell'abitare in relazione all'evoluzione del gusto. Dagli anni Trenta agli anni Sessanta, a Roma la palazzina è stata la tipologia che ha incontrato più successo,

prima fra l'alta borghesia poi anche nel ceto medio: collettiva e riservata al tempo stesso, ha offerto un abitare più dignitoso di un intensivo, più accessibile di un'abitazione isolata in città, dotata di tutti i comfort moderni e di un significativo spazio all'aperto.

Relativamente semplice da costruire anche per imprese di piccole dimensioni con manodopera a basso livello di specializzazione e limitate tecnologie, è stata considerata soprattutto dagli urbanisti il delitto perfetto. Campo di sperimentazione per alcuni fra i più importanti architetti romani, molti dei quali neolaureati, gli spazi dell'abitare nelle palazzine di qualità mettono in evidenza da un lato la capacità di assimilazione e metabolizzazione della modernità da parte della peculiare classe borghese alla quale erano destinati, dall'altro la capacità di influenza e diffusione del linguaggio architettonico moderno che inizia a svilupparsi a Roma e più in generale in Italia nello stesso momento.

Professionisti di grande capacità figurativa e plastica, sono riusciti a costruire un personale vocabolario moderno riuscendo a coniugare la ricerca teorica con gli stretti condizionamenti politici ed economici e rispondendo con gli strumenti del progetto ai bisogni di una classe sociale alla ricerca di un'identità.



Quadro tassonomico, spazi distributivi e funzionali palazzine romane, 1928-1968. (Disegno F. Cuppone).



Mario De Renzi, Palazzina Furmanik, Roma, 1935-1940, Vista della zona giorno con ambienti in infilata lungo la facciata principale.